

Beatrice Masini

Maisie

e la tigre di Cleopatra



FABBRI
EDITORI

Maisie

© 2015 Atlantyca Dreamfarm s.r.l., Italia

Per l'edizione italiana

© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Fabbri Editori: maggio 2015

www.fabbrieditori.eu

ISBN 978-88-915-1547-6

Progetto e realizzazione editoriale: Atlantyca Dreamfarm s.r.l., Italia

Colorazione illustrazioni: Cecilia Giumento

Diritti internazionali © Atlantyca S.p.A., via Leopardi 8 – 20123 Milano

foreignrights@atlantyca.it www.atlantyca.com

È assolutamente vietata la riproduzione parziale o totale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione e altri metodi senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Beatrice Masini

La tigre di Cleopatra

Illustrazioni di Antonello Dalena



FABBRI
EDITORI

PENSIERI SUL TEMPO PERSO

Quando si dice che una persona perde tempo non è un complimento. Anzi. Non per chi pensa che il tempo è denaro.

E certo è importante spendere bene il tempo, anche se non è denaro, proprio perché non è denaro. È qualcosa di più prezioso.

I perditempo spesso sono i sognatori, le persone dotate di grande immaginazione, chi si concentra molto su cose anche piccole.

Ma tanto del tempo che in apparenza viene perduto – consumato, dissipato – si trasforma in qualcos'altro.

*Perdendo tempo si scoprono
cose, si risponde a domande.
Si viaggia con la testa e col cuore.*

E questo Maisie lo sa bene.

*Perché grazie al suo orologio
che funziona a rovescio lei il
tempo non lo perde: lo acchiap-
pa, anche quello che è passato
molto prima di lei, e lo fa suo.
Vive cose che altri non vivran-
no mai.*

*È un modo come un altro di
passare il tempo, invece di guar-
dare la televisione, o giocare con i
suoi amici, o leggere, o fare i com-
piti. Ma non è tempo perso: è tutto
tempo preso.*



capitolo

1

IL DONO di Nonna PEN

Maisie era una bambina normale e una bambina speciale, come del resto siamo tutti noi, per un verso o per l'altro. I capelli, per esempio, erano normali: lunghi, castani e dritti, comodi per farci la coda o due trecce, sempre che la proprietaria avesse la pazienza di stare seduta fino alla fine dell'operazione. Gli occhi erano speciali: grandi, un po' distanti e di un colore d'ambra o di miele scuro, intensi. Il resto era normale, naso, altezza, corporatura. Speciale la curiosità: a essere molto curiosi si viene chiamati ficcanaso, ma non è detto che si voglia

Capitolo 1

proprio sempre sapere le cose degli altri, è che a volte si fanno delle domande, o si cercano delle risposte, e insomma, si finisce per scoprire anche più del necessario. Speciale era l'orologio che portava sempre al polso: piccolo, d'oro, per niente adatto a una bambina. Ma lei ci teneva

tanto e non se ne separava mai. Il quadrante era così minuscolo che nessuno si accorgeva di una cosa speciale che aveva questo orologio speciale, ma ne parleremo più in là. L'orologio era un regalo di Non-

na Pen, che era un'altra cosa speciale nella

vita di Maisie, anzi, una persona. Tutti i nonni sono speciali, a loro modo: gentili e generosi, o scorbutici e distanti, o scorbutici e generosi, o gentili e distanti, e molto altro ancora. Sono sempre interessanti, perché hanno vissuto molto, visto un sacco di cose, e hanno visto i genitori dei loro nipoti, cioè i loro figli, quando erano bambini, cosa che ai bambini di quei genitori non capita mai; ma alcuni lo sono più degli altri.



Nonna Pen era decisamente interessante e decisamente speciale. Come? Ci vorrebbero pagine e pagine per dirlo, ma si capisce meglio facendo la sua conoscenza, in un giorno qualunque, uno dei tanti trascorsi insieme a Maisie – che, se non lo si fosse capito, era la sua nipote preferita. Forse anche perché era l'unica, così la nonna non poteva e non doveva scegliere. Maisie pensava sempre che fosse meglio: non le sarebbe piaciuto dover dividere Nonna Pen con altri bambini. Era una nonna in esclusiva. Era tutta sua, e la adorava.

A volte no.

«Mangia i pasticcini, Maisie. Non vorrai che li rimandiamo indietro intatti» disse Nonna Pen, fissando l'alzatina su cui erano stati disposti con garbo alcuni bignè, i dolcetti preferiti da Maisie.

Nessuna risposta.

Nonna Pen sospirò. «Va bene, allora tienimi il broncio per sempre. Questa volta, te l'ho detto e ridetto, non potevo portarti con me. Ti saresti annoiata.»

«Non dirmi che sei rimasta tutto il tempo prigio-

niera dell'università e dei papiri. Tanto non ci credo» sbottò finalmente Maisie, richiudendo le dita a pinza su un pasticcino e ficcandoselo in bocca. Almeno in questo Nonna Pen aveva ragione: non si potevano sprecare quelle delizie. Ma per il resto continuava ad avere torto. Un viaggio in Egitto, ad Alessandria, senza la sua nipote unica e preferita: c'era da tenerle il muso per un pezzo.

«In verità qualche giretto l'ho fatto» ammise Nonna Pen ignorando il cipiglio di Maisie. «Ho trovato perfino il tempo per cercarti un regalo. Ma se continui a fare l'offesa me lo tengo.»

La bocca di Maisie si stirò in un sorrisetto. Ma non poteva cedere così in fretta. La riempì con un altro pasticcino. «Non credere di comprarmi» bofonchiò.

«E tu non parlare con la bocca piena.»

«Non lo faccio mai.»

«Adesso lo stai facendo.»

Nonna Pen ci teneva moltissimo alle buone maniere, e Maisie in quel preciso istante si ingozzava apposta per irritarla, ma non le veniva troppo natura-